Made with Xodo PDF Reader and Editor

coinvolgere allo stesso tempo tiroide e occhi ma le due manifestazioni seguono un'evoluzione distinta e, sotto molti aspetti, indipendente: curare la tiroide è necessario, ma non si traduce in un automatico miglioramento del quadro oculare».

La Ted si sviluppa in circa il 25-50 per cento dei pazienti con ipertiroidismo di Basedow (altra patologia che coinvolge la tiroide). Per spiegare l'associazione bisogna rifarsi al cosiddetto processo autoimmune "incrociato", che lega la tiroide all'orbita. La correlazione è incentrata nella condivisione di specifici recettori da parte di tessuti diversi. Senza entrare in questioni complesse, basta soffermarsi sui fenomeni infiammatori e proliferativi che coinvolgono vari elementi tra cui anticorpi, fibroblasti, acido jaluronico e "citochine". In causa viene chiamato lo spazio osseo ristretto della cavità orbitaria che, non potendo espandersi, con l'aumento di volume del grasso e l'ispessimento dei muscoli, causa la protrusione del bulbo oculare in avanti (esoftalmo). «Questa articolata catena di eventi ci dice quanto sia importante che diagnosi e cura della patologia - conclude lo specialista – siano affidate a equipe multidisciplinari: oculista, meglio se esperto in oftalmoplastica/patologia orbitaria, endocrinologo, neuroradiologo e immunologo». L'ambulatorio, il centro di riferimento per la patologia orbitaria, di cui è responsabile Strianese ha sede nel Nuovo Policlinico di via Pansini (Edificio 15, stanza 11, piano terra) ed è attivo tramite Cup il lunedì e il mercoledì.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA DELLA SETTIMANA



GASTRO-ENTEROLOGIA
"Colonic Diverticula and Ibd Symposium": oggi alle 9 nell'auditorium Confindustria di Benevento. Presidente onorario Rodolfo Vincenti (*foto*)



ORDINE MEDICI
"La Responsabilità Professionale: lo stato dell'arte, le novità legislative e consigli pratici": il corso diretto da Giuseppe Galano (*foto*) si terrà giovedì alle 9 nella sala dell'Ordine (Riviera di Chiaia 9/C)



TRAPIANTI CUORE
Donazioni a cuore fermo, con la riorganizzazione del Centro regionale trapianti, il Monaldi è riferimento con l'EcmoTeam diretto dal cardiochirurgo Claudio Marra (*foto*)

Capasso "Nuovo farmaco in arrivo per il neuroblastoma dei bambini"

Possono colpire tutti, ma quando si parla di tumori, nessuno può sentirsi al sicuro. Purtroppo neanche i bambini per i quali una delle minacce è rappresentata dal neuroblastoma. «È uno dei tumori solidi più frequenti dell'infanzia. Ma a breve potrebbe essere disponibile un farmaco mirato contro Alk nella terapia di prima linea – rivela lo scienziato Mario Capasso, professore di Genetica Medica della Federico II e Principal Investigator del Ceinge Franco Salvatore - nelle forme ad alto rischio, nonostante terapie intensive, circa un bambino su due non guarisce».

Parliamo di genomica?
«Sì, negli ultimi anni ci ha permesso di capire che dietro questa malattia non c'è un solo tumore, ma tanti tumori diversi, ciascuno con le proprie alterazioni genetiche. Una delle più importanti riguarda il gene Alk (Anaplastic Lymphoma Kinase): codifica (cioè contiene le istruzioni per produrre una molecola, *ndr*) per un recettore che, quando è mutato o amplificato, resta costantemente "acceso". E così spinge le cellule tumorali a proliferare. Bisogna però essere chiari: è uno studio clinico che dovrà dimostrare se l'aggiunta del farmaco migliora davvero la sopravvivenza».

In quale percentuale le alterazioni di Alk sono presenti?
«Nel 10-15 per cento dei pazienti, sono associate a una prognosi peggiore e ancora più frequenti nelle recidive».

Quindi la strategia è far fuori il gene?
«Possiamo dire che è così, proprio perché Alk, essendo il "motore" del tumore, è anche un bersaglio. Ed è possibile bloccarlo con farmaci molecolari specifici, i cosiddetti inibitori».



Grazie al trial di fase 3 la International Society of Paediatric Oncology Europe Neuroblastoma a breve introdurrà il medicinale già in prima linea

Ed è reale questa possibilità?
«Adesso sì. Il primo tentativo è stato fatto con un farmaco sviluppato per il tumore del polmone dell'adulto, ma nel neuroblastoma i risultati sono stati deludenti perché le mutazioni tipiche dei bambini sono diverse e in molti casi rendono il tumore resistente. La svolta è arrivata con un inibitore molto più potente di terza generazione che si chiama *lorlatinib*. In uno studio su pazienti con malattia recidivata o refrattaria, la molecola ha ottenuto risposte concrete, soprattutto in combinazione con la chemioterapia. In Europa il trial di fase 3 della Siopen (International Society of Paediatric Oncology Europe Neuroblastoma) a breve introdurrà il farmaco già nel trattamento di prima linea».

I bambini che possono beneficiarne vanno selezionati?
«È decisivo individuarli con precisione. In Italia la profilazione di Alk nasce dalla collaborazione tra il Gaslini di Genova e il Ceinge. Perciò è fondamentale il contributo di due associazioni: pen OdV (volontariato) e Fnb che accanto ai finanziamenti pubblici sostiene la ricerca e offre aiuto ai bambini malati e alle loro famiglie».
– **G.D.B.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il mondo eté
noi insieme a te
Grand' eté · eté · eté prime · eté smarty
etesupermercati.it